

PREVENZIONE :

CONSIGLI PER GENITORI E INSEGNANTI

INDICE

- * 1. Una città virtuale, mille pericoli
- * 1.1 Cosa è davvero rischioso?
- * 2. Educare alla sessualità
- * 2.1. L'educazione sessuale è la prima prevenzione
- * 2.2. Mettetevi alla prova
- * 2.3. La slatentizzazione sessuale dell'infanzia
- * 3. Che fare
- * 3.1. Saper comunicare
- * 3.2. Saper regolare
- * 3.2.1 Quando si è più a rischio
- * 3.2.2 Genitori e protezione
- * 3.3. Saper intervenire
- * 3.3.1 Comportamenti sessualmente normali
- * 3.3.2 Comportamenti sessualmente reattivi
- * 3.3.3 Comportamenti reattivi: come intervenire
- * 3.3.4 Quando c'è bisogno dello specialista
- * Conclusioni
- * Approfondimenti

INTRODUZIONE

Il Dott. Alberto Pellai ha curato i contenuti della sezione "Prevenzione" del sito www.stop-it.org. Alberto Pellai è medico e ricercatore in Sanità Pubblica, presso il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università degli Studi di Milano, si occupa di educazione alla salute e prevenzione in età evolutiva, è autore di varie pubblicazioni, in particolare sull'abuso sessuale sui minori.

Questo materiale di prevenzione è stato pensato per gli adulti, in particolare per i genitori o insegnanti di bambini, preadolescenti e adolescenti. Si tratta di un percorso volto alla scoperta del ruolo protettivo che, di fronte ad un rischio come la pedo-pornografia, ogni adulto del terzo millennio può (e deve) ricoprire, per aiutare la crescita sana e felice dei soggetti in età evolutiva che gli vivono a fianco.

La diffusione dei nuovi media e la familiarità che i ragazzi hanno con questi strumenti (spesso superiore a quella di noi adulti) mette genitori e insegnanti in una necessaria posizione di accompagnamento, sostegno e monitoraggio. Ma quali funzioni attivare? Quelle di controllo, sanzione e censura, oppure quelle di dialogo, confronto e promozione? Insomma, ai nostri figli e studenti serve soprattutto avere al proprio fianco un adulto pro-attivo che utilizza un approccio promotivo oppure è più utile prevenire e utilizzare strategie centrate sulla capacità adulta di riconoscere il pericolo?

Provate a fare questo viaggio insieme a noi. Al termine dovrete saperne un po' di più e, soprattutto, essere in grado di compiere azioni concrete che possono avere una ricaduta significativa sulla salute e sul benessere dei vostri figli e studenti. Probabilmente sarete adulti più consapevoli e capaci di giocare un ruolo attivo non solo per prevenire i molti rischi che si nascondono in Internet, ma anche per promuovere le numerose competenze che ogni bambino e ragazzo può utilizzare in prima persona a propria tutela.

1. UNA CITTÀ VIRTUALE, MILLE PERICOLI

Provate ad immaginarvi coinvolti nelle seguenti situazioni.

È notte. Vi trovate in una città diversa da quella in cui siete residenti. Vi muovete con circospezione e anche con un po' di diffidenza. In molti vi hanno detto di fare attenzione perché, soprattutto alla sera, il rischio che vi capiti qualche cosa di serio, inaspettato o pericoloso è particolarmente alto. Tenete stretta la borsa e scrutate con attenzione il volto di chi vi viene incontro.

Per questo motivo, rimanete molto stupiti nel vedere un bambino, forse un ragazzino di 10-11 anni, che si aggira tra le vie tortuose del centro guardando con attenzione le merci esposte in vetrina, chiacchierando con gli adulti che casualmente gli vengono incontro, lasciandosi convincere da un signore di 50 anni a seguirlo sulla sua automobile per andare insieme in un luna-park che è stato aperto a pochi Km da lì.

Quasi senza accorgervene vi trovate a seguire quella strana coppia. Vorreste muovervi in qualche modo per aiutare quel minore. Intuite che si sta mettendo in qualche guaio e che forse, senza saperlo, sta diventando il protagonista involontario di una vicenda di cui non può prevedere tutte le conseguenze. Alla fine chiamate il numero del pronto intervento e segnalate la situazione di cui siete testimoni, fornendo informazioni sulla targa dell'automobile sulla quale vedete che il bambino sta salendo.

È sera. Siete in ritardo rispetto al normale orario di rientro a casa. Vostro figlio Paolo mentre vi aspetta, a casa da solo, sta navigando in Internet. Ha appena digitato l'indirizzo di uno dei suoi siti preferiti, ma senza accorgersene ha inserito nel nome del portale una consonante di troppo e così ora si ritrova a visitare un sito per adulti.

Non gli era mai capitato prima, ma ciò che vede lo incuriosisce notevolmente. Una luce rossa lampeggia al centro dello schermo: sopra c'è scritto Chat-room riservata. Paolo non sa bene di cosa si tratti e decide di entrarvi. Vede molti messaggi che lo confondono e lo eccitano al tempo stesso. Non sa cosa fare. Sa che dovrebbe spegnere, ma allo stesso tempo è molto attratto da ciò che sta catturando la sua attenzione.

Poi sente la chiave della porta che gira nella serratura e voi che entrate in casa. Allora spegne tutto e vi viene incontro. Vi saluta e vi domanda come è andata. Nessuno saprà mai ciò che è successo a Paolo mentre voi stavate rincasando. Paolo il giorno seguente digita volutamente quella consonante di troppo rispetto al nome del suo sito web preferito. E da quel giorno ne diventa un utilizzatore abituale. Ma nessuno lo sa e fa qualcosa.



1 . UNA CITTÀ VIRTUALE, MILLE PERICOLI

Le 2 situazioni hanno molte analogie:

- c'è un minore che si sta mettendo in serio pericolo
- ci sono adulti che lo coinvolgono attivamente in situazioni che per il minore potrebbero avere conseguenze molto gravi
- c'è un minore che non ha totale consapevolezza del rischio che sta correndo
- in entrambi i casi il minore si trova in serio rischio perché, quasi certamente, non ha ricevuto alcuna informazione e competenza protettiva dagli adulti che sono per lui significativi e di riferimento.

Mentre la prima scena può attivare immediatamente ogni adulto che ne è spettatore a intraprendere un'azione finalizzata alla protezione del minore, la seconda scena con difficoltà vedrà comparire e intervenire adulti che sapranno supportare il minore con un intervento protettivo.

Eppure, **tra le due situazioni, non c'è molta differenza in termini di rischi e pericoli.** Il mondo di Internet, proprio come una grande città, offre infinite opportunità, occasioni di incontro e crescita ai soggetti in età evolutiva, ma, senza una guida consapevole e attenta da parte degli educatori, il rischio è che tutte le potenzialità positive si trasformino in fattori di rischio che possono generare effetti collaterali e indesiderati nei giovani fruitori.



1.1 COSA È DAVVERO RISCHIOSO?

Bambini e ragazzi sono sempre più connessi alla rete e tramite il proprio computer, e possono interagire con un mondo di incontri, esperienze e avventure. Inutile dire che tutto questo presenta non pochi rischi e pericoli.

Molti adulti temono che, grazie alla capacità di Internet di mantenere anonime le identità e irriconoscibili gli utenti, tale territorio sia diventato una specie di giungla abitata da criminali e predatori dell'innocenza infantile. Effettivamente ogni giorno si legge di indagini che svelano un numero crescente di siti pedo-pornografici in rete. E molti pensano che se l'offerta è tanto alta, ancora di più lo sarà la domanda.

Ma ciò che gli adulti faticano ad immaginare è che i minori non sono passivi navigatori della rete. È vero, ci può essere chi li adesca, ma va anche specificato che in molti casi sono gli stessi minori che utilizzano Internet per scopi inadeguati o per avere informazioni e sollecitazioni di natura sessuale, condizione che si verifica molto più di frequente se il minore vive in una famiglia e in un ambiente educativo totalmente reticente e incapace di parlare di affettività e sessualità.

Il Professor David Finkelhor, uno dei maggiori esperti al mondo di abuso sessuale sull'infanzia, ha condotto una ricerca sui reati di natura pedofila realizzati tramite Internet, ad oggi il principale studio compiuto nel mondo relativo ai reati contro i bambini realizzati grazie a Internet. Lo studioso ha analizzato 2577 reati di questa natura presi in carico da 2200 uffici di polizia statunitensi nell'anno 2002. Un riassunto della ricerca è accessibile in calce al testo.

A seguito di questa ricerca, è fondamentale rivedere gli stereotipi associati ai reati di pedofilia in rete, che nella maggior parte dei casi non implicano violenza sulla vittima, non interessano bambini in età prepubere, avvengono a livello locale, non comportano rapimenti. L'abusante, inoltre, non è percepito come uno sconosciuto da parte della vittima, e fonda il successo della propria azione criminale sul desiderio impellente dell'adolescente di avere una relazione sessuale con un adulto.

Di fronte a tanta confusione, l'esistenza di una legge che vieta tale eventualità rimane l'unica garanzia che una società civile si può dare per ribadire a tutti gli adulti che l'unico modo per preservare un corretto sviluppo psico-fisico e sessuale dei soggetti in età evolutiva è sancire che nessun maggiorenne può coinvolgersi sessualmente con un minore.



1.1 COSA È DAVVERO RISCHIOSO?

Ciò di cui dobbiamo dotare i nostri adolescenti non è la paura dello sconosciuto incontrato in Internet, bensì la conoscenza dei processi intrapsichici associati allo sviluppo sessuale, al desiderio e alla ricerca del piacere. È bene discutere con gli adolescenti le implicazioni

emotive, affettive e psicologiche di un coinvolgimento sessuale con una persona adulta.

Il fatto che qualsiasi padre e madre abbiano chiaro che un quattordicenne che ha rapporti sessuali con un trentenne o quarantenne vive una situazione critica e pericolosa per il suo sviluppo psicologico, non basta a proteggere i propri figli dai pedofili. Lo sforzo che deve essere fatto in termini educativi consiste nel saper dialogare con i figli del loro desiderio sessuale, delle sensazioni che in alcune fasi della crescita possono prendere il sopravvento sulla ragione e spingerli in direzioni pericolose o portarli a contemplare la possibilità di adottare comportamenti a rischio.

Un adulto deve avere il coraggio di affrontare il tema del piacere e della sessualità agita con i propri figli. Non farlo può portare gli stessi a contatto con adulti capaci di manipolare e strumentalizzare i loro sentimenti e desideri, approfittando dell'ingenuità, dell'inesperienza, dell'immatunità e dell'eccitazione che ogni adolescente riceve in dotazione dalla vita nel proprio percorso di crescita.

Spesso i ragazzi non sono vittime inconsapevoli di ciò che incontrano in rete e non è adatto alla loro crescita. Frequentemente essi stessi si trovano a cercare attivamente materiali che suscitano la loro curiosità ed eccitazione sessuale e, proprio per questo motivo, il primo aiuto che necessitano da noi adulti è una presenza costante, vigile e promotiva, ma soprattutto disponibile ad affrontare domande e discorsi inerenti la sessualità.

2. EDUCARE ALLA SESSUALITÀ

Una sfida da vincere

Se c'è una cosa che la lotta alla pedo-pornografia richiede è che gli adulti imparino a parlare di sessualità e affettività con chi sta crescendo. Un minore sicuro dal punto di vista emotivo e educato in tema di sessualità ha molte meno probabilità di diventare vittima di pedo-pornografia attraverso Internet. Egli, infatti, sa chi è, sa qual è il suo valore, sa a chi e dove rivolgersi in condizioni di difficoltà e pericolo. Insomma, è un soggetto più forte ed efficace.

“I minori più vulnerabili nei confronti dell’abuso sono coloro che non hanno alcuna prefigurazione e concezione riguardo a cosa è un tocco sano e naturale da parte degli adulti e che non prefigurano i propri diritti riguardo a ciò che le altre persone possono loro dire e fare. I minori che non hanno alcuna esperienza nel condividere ciò che loro pensano e sentono con adulti significativi, e che non sono in grado di esprimere e che neppure sanno con chi comunicare ciò che loro sperimentano diventano i “bersagli” ideali degli abusanti e di tutti coloro che si vogliono approfittare della loro vulnerabilità”.

Toni Cavanagh Johnson (1999) Understanding your child's sexual behavior. What's natural and healthy. New Harbinger Publications, Oakland, Ca



2.1 L'EDUCAZIONE SESSUALE È LA PRIMA PREVENZIONE

Analizzando le conversazioni e le interazioni di molti ragazzi che comunicano in Internet con sconosciuti ci si rende conto che in moltissimi casi ciò avviene perché:

1. hanno bisogno di essere ascoltati
2. cercano persone disposte a costruire una relazione empatica e significativa
3. hanno bisogno di risposte alle molte domande che la crescita e lo sviluppo sessuale genera in loro, ma, allo stesso tempo, sanno che nessun adulto significativo nella loro vita (genitori e insegnanti in primo luogo) è disposto a dare le risposte che vanno cercando.

“Anche se non esiste alcun minore al mondo che è libero dal rischio, è indubbio che coloro che hanno relazioni sicure con uno o più adulti e che vivono in ambienti stabili hanno una vulnerabilità molto inferiore. All'interno di contesti relazionali sicuri, i bisogni di sicurezza e protezione del minore sono perfettamente corrisposti e assolti. È fondamentale che chi sta crescendo sappia con certezza di poter godere dell'ascolto degli adulti che si prendono cura di lui e ai quali può sollevare dubbi e domande ogni volta che lo desidera. I minori che vivono in questo tipo di famiglie e di case sanno che anche di fronte ad un loro errore essi saranno comunque amati e rispettati dagli adulti che si prendono cura di loro a cui potranno spiegare la loro visione degli eventi”.

Toni Cavanagh Johnson (1999) *Understanding your child's sexual behavior. What's natural and healthy.* New Harbinger Publications, Oakland, Ca

2.2 METTETEVI ALLA PROVA

Il dialogo e la comunicazione, l'ascolto attivo e competente sono i due strumenti principali che aiutano i soggetti in età evolutiva a comprendere come “pensare e vivere la sessualità” all'interno della propria esistenza, trasformandola da sensazione pulsionale indistinta a strumento di relazione e comunicazione affettiva. Del resto questo è il tragitto che la sessualità deve fare all'interno della vita di ciascun essere umano nei diversi passaggi evolutivi che contraddistinguono il viaggio dalla nascita all'adulthood.

Gli adulti devono accompagnare chi sta crescendo in questo percorso complesso e affascinante e questo non è certo un compito facile.

Quasi sempre, invece, la visione della sessualità che hanno le nuove generazioni è sospesa tra due approcci contrapposti e, a loro modo, paradossali:

- da una parte ci sono gli adulti che non hanno le parole per condividere tutta la ricchezza e la complessità dei molti attributi e valori che la sessualità riveste nella nostra vita e quindi si rifugiano in un silenzio trasformando il tutto in una questione di “parole non dette”

- dall'altra invece c'è il mondo del mercato e della pornografia, che pervade ogni aspetto e ogni momento della vita di chi sta crescendo (si pensi ai video musicali, agli spot pubblicitari e naturalmente ai molti pericoli rappresentati dalla pornografia in Internet) e che presenta il sesso come un'attività fortemente orientata all'eccitazione e al piacere, connotata da scarse implicazioni emotive e affettive. Qualcosa alla stregua di una merce che si può comprare e vendere e che, in effetti, produce ricchezza per chi intorno alla pornografia genera enormi affari e grandi business, sempre più su scala internazionale. Provate a immaginare la vostra reazione alle seguenti situazioni.

2.2 METTETEVI ALLA PROVA

Alice, 10 anni, sta effettuando una ricerca su Internet.

La maestra ha chiesto infatti a tutta la classe di scoprire qualcosa in relazione alla condizione della vita delle donne dell'antico Egitto. Così Alice ha chiesto aiuto ad un motore di ricerca che le ha fornito una serie di indirizzi web ai quali rivolgersi in base alle tre parole chiave che lei ha digitato: donne – antico - Egitto.

Uno dei primi siti che Alice apre - tra quelli proposti dal motore di ricerca - è di natura pornografica. Alice si trova all'improvviso a confronto con immagini e messaggi che la fanno sentire strana e molto imbarazzata. Non sa capire bene dentro se stessa se ciò che sta provando è paura, vergogna oppure curiosità. Da una parte vorrebbe spegnere subito tutto e far finta di non avere visto nulla. Dall'altra le sembra di provare un misto di curiosità e voglia di scoprire cosa davvero si nasconde dentro al suo sito proibito.

Proprio mentre sta sperimentando queste sensazioni contrapposte, sente la mamma che sta per entrare in casa. Allora spegne in fretta il computer e le corre incontro. "Come sei rossa, Alice, mi sa che i termosifoni sono regolati su una temperatura troppo alta!" dice la mamma, venendole incontro. Alice saluta la mamma, poi torna a fare i compiti. Decide di consultare l'enciclopedia del nonno per la sua ricerca, ma non riesce a "spegnere" i pensieri che le si sono accesi dopo che sul computer sono apparse quelle strane immagini che mai nessuno prima le aveva mostrato.

Alice dopo 2 o 3 giorni è ancora turbata da ciò che ha visto in Internet e decide di raccontarvi cosa le è successo. Come impostereste la conversazione con lei?

2.2 METTETEVI ALLA PROVA

Pietro, 13 anni, ha ricevuto un nuovo computer in occasione della recente festa di Natale.

Prima, quando voleva usare il computer, lavorava su quello di famiglia posto nell'angolo destro del soggiorno. Ora invece ha un portatile tutto per se e, poiché il palazzo in cui vive consente la modalità wi-fi, Pietro può con il suo PC navigare quando e come vuole.

Giorgio, un suo compagno di classe gli ha parlato di un mitico sito web dove è possibile visionare immagini di ragazze nude. A scuola ne parlano un po' tutti, di nascosto dagli adulti e Pietro si è fatto mandare l'indirizzo web da Giorgio sul suo indirizzo di posta elettronica. Questo pomeriggio Pietro è a casa da solo e ha deciso che proverà a visitare il famoso sito proibito.

Però si sente anche molto indeciso. Gli hanno detto che quel sito è vietato ai minori ed inoltre ha paura che sulla bolletta telefonica di casa sua si possa scoprire che cosa lui sta per fare. Pietro infatti non ha ben chiaro se i siti che visita con la modalità wi-fi siano - o meno - a pagamento. È sicuro che se mamma e papà sapessero ciò che sta per fare si arrabbierebbero moltissimo con lui. Perciò decide di parlare con Giorgio e lo chiama sul cellulare, prima di fare qualcosa che potrebbe ritorcersi contro di lui come un boomerang.

Ora Pietro sta chiamando Giorgio e gli racconta tutti i suoi dubbi, ignorando che voi siete appena rientrati a casa. Quindi vi trovate nella condizione di ascoltare ciò che i due si stanno dicendo al telefono. Quando Pietro termina la sua conversazione si volta e si rende conto che voi avete sentito tutto.

Cosa gli dite? Come affrontate la conversazione con lui?

2.3 LA SLATENTIZZAZIONE SESSUALE DELL'INFANZIA

È chiaro che il materiale così pesantemente connotato sessualmente come quello consultabile in Internet non scivola sulla e nella mente dei nostri figli senza lasciare traccia. Proprio perché essi sono in una fase della vita in cui stanno esplorando il mondo, prendendone le misure per capirlo, dominarlo e vivere in esso al meglio delle proprie possibilità, tutto il materiale che ha a che fare con la sessualità li interroga, interpella, attiva.

In questa fase i bambini avrebbero bisogno di adulti che, dimostrando competenza e capacità, sappiano prendere spunto da tutti gli stimoli in cui viviamo immersi e offrire loro un'interpretazione realmente adatta al loro bisogno di comprensione, che ne incorpori anche un'analisi critica e una contestualizzazione valoriale.

Chi cresce ha bisogno di sentirsi dire che il sesso sovraeccitato e pornografico con cui li bombardano i media è ben diverso dal sesso "emotivo e relazionale" che spesso connota le relazioni tra adulti che si vogliono bene. Ma gli adulti, di fronte all'imbarazzo di dover comunicare intorno ad una dimensione che li trova a disagio, oltre che impreparati, spesso preferiscono tacere.

Così chi cresce si trova costretto a fare da solo. Bambini e ragazzi, sollecitati e attivati dalle immagini, si parlano tra di loro, spiano materiale sessuale su riviste, Internet o alla televisione. Ne deriva una enorme confusione che porta bambini con il corpo infantile ad avere fantasie e pensieri di un soggetto molto più grande della loro età biologica. Questa è la **slatentizzazione**, un processo che interessa i nostri figli e studenti in età sempre più precoce e che ormai non ha una corrispondenza soltanto a livello intrapsichico.

Molte ricerche, infatti, hanno messo in evidenza che anche sul piano biologico i minori raggiungono la maturazione sessuale ad una età sempre più precoce.

Il menarca (la prima mestruazione) e le polluzioni notturne (l'eiaculazione spontanea durante il sonno) intervengono sempre prima nella vita dei nostri figli e molti pediatri associano questi eventi biologici alle sollecitazioni psichiche che colpendo aree specifiche della nostra mente, attraverso interconnessioni neuronali, stimolano e sollecitano la produzione di ormoni sessuali, che è effettivamente definita e regolata da un'area del cervello localizzata nell'asse ipotalamo/ipofisi. In questo modo fantasie e pensieri non solo anticipano i processi biologici, ma spesso li accelerano e, così, si diventa grandi prima e più in fretta, prima nella testa e poi nel corpo.

3 CHE FARE

La strategia da adottare è una combinazione di interventi pro-attivi da una parte e “regolativi” dall'altra.

Per interventi proattivi intendiamo azioni educative degli adulti che, riconoscendo i bisogni evolutivi e di crescita dei soggetti in età evolutiva, decidono di “investire” sulla costruzione di competenze e, grazie ad una comunicazione efficace, aiutano bambini e ragazzi a dotarsi di strumenti di “auto-controllo” e auto-regolazione, tali da permettere il riconoscimento dei pericoli a l'attivazione di azioni auto-protettive nei casi necessari.

Per interventi “regolativi” intendiamo, invece, azioni specifiche messe in atto dagli adulti, consapevoli che chi sta crescendo necessita, comunque, di essere accompagnato passo per passo alla conquista della propria autonomia. Perciò, il raggiungimento di una totale autodeterminazione nell'utilizzo di Internet diventa, in questa prospettiva, un punto d'arrivo del percorso educativo condiviso con un figlio (o con uno studente) e non un punto di partenza. In questo senso, gli interventi regolativi si basano su una serie di raccomandazioni e principi finalizzati a “limitare” l'accesso, l'utilizzo e la navigazione in Internet e tendenti a far evolvere la fruizione della rete da parte del minore, partendo, però, da una posizione di “co-dominio” che prevede la presenza costante dell'adulto che, appunto, presidia “il campo” e che “regola, controlla, eventualmente interviene, limita e sancisce”.

Anche Save the Children ha prodotto molti documenti per genitori che promuovono queste conoscenze consultabili online (www.tiseiconnesso.it) e nello Zoom monografico “Il minore esposto alla pedo-pornografia su Internet”, inserto estraibile del Terzo Rapporto di Stop-It “Minori nella rete”.

I FASE: SAPER COMUNICARE

All'interno delle strategie pro-attive abbiamo inserito consigli per una “sana ed efficace” comunicazione adulto-minore in tema di sessualità.

II FASE: SAPER REGOLARE

All'interno delle strategie “regolatorie” abbiamo invece inserito le principali norme di sicurezza e protezione che devono essere fatte rispettare in casa (e/o a scuola) per assicurare ad un minore un utilizzo non pericoloso di Internet e delle esplorazioni sui siti Web.

III FASE: SAPER RICONOSCERE E INTERVENIRE

Le indicazioni relative ai comportamenti sessuali in età evolutiva. Molte volte, gli adulti sono confusi e disorientati di fronte alle azioni dei minori che hanno a che fare con la dimensione della sessualità. A volte, però, la loro è una preoccupazione infondata. Altre volte, invece, è necessario intervenire, perché i comportamenti messi in atto da bambini e ragazzi sono indicatori di un problema che è intervenuto nella loro vita e che, se non riconosciuto e affrontato, può mettere a rischio il loro sviluppo psico-emotivo ed affettivo.

3.1 SAPER COMUNICARE

Come parlare di affettività e sessualità a chi sta crescendo: le regole per una buona comunicazione tra adulto e minore.

La prevenzione più importante consiste nella capacità degli adulti di parlare e, soprattutto, rispondere alle domande di natura sessuale dei figli o degli studenti. Qui di seguito, vi forniamo una veloce serie di regole affinché diventino un riferimento quando siete in procinto di conversare di sessualità e affettività.

1. Cercate di comprendere cosa realmente il minore sta chiedendo e l'eventuale significato nascosto del suo interrogativo.
2. È sempre meglio rispondere nel momento stesso in cui il minore vi fa la domanda e non rimandare a più tardi o ad un'altra persona il compito della risposta. Se questo non vi fosse però possibile, fate una promessa precisa al vostro interlocutore, indicando un tempo e un luogo in cui gli darete risposta. Quindi rispettate la promessa fatta.
3. Rispondete in modo preciso e con tono calmo a ciò che vi viene chiesto
4. Se non conoscete la risposta, ammettetelo sinceramente e confermate che vi documenterete così da poter fornire la migliore risposta di cui siete in grado
5. Nel pensare a tutte le risposte possibili che potete fornire al vostro interlocutore, non trascurate mai di scegliere quella che vi sembra più appropriata alla sua età e alla sua capacità di comprensione
6. Rispondete ad ogni domanda dicendo sempre la verità e nel modo più conciso possibile. Evitate le storie dei cavoli e delle cicogne e usate termini semplici ma appropriati.
7. Verificate sempre che il minore abbia compreso la vostra risposta. Potete rendervene conto chiedendogli di rispondere lui alla stessa domanda che vi ha fatto, dopo che gli avete fornito la vostra spiegazione. Tenete alte le antenne e se il minore continua a farvi domande pensateci su: di solito questo è un chiaro segno che ciò che gli avete detto non lo ha soddisfatto e per questo motivo vuole andare a fondo della questione. Armatevi sempre di tanta pazienza e buona volontà e interrompete il discorso soltanto se vi sembra che il vostro interlocutore sta usando la vostra conversazione a scopo provocatorio o per perdere tempo.

3.2 SAPER REGOLARE

Avete mai pensato che chi naviga in Internet non ha ancora la maturità e le competenze necessarie per autodeterminare in piena autonomia i propri percorsi? Ripensate all'esempio del ragazzino che da solo si muove di notte tra le strade di una grande città. Internet con la sua infinita offerta è "quella grande città" e poiché voi non potete cambiarne la struttura o modificare al suo interno la presenza di minacce e pericoli, l'unico spazio d'azione che avete a disposizione consiste nel fornire regole chiare a chi vi sta accanto e necessita del vostro supporto educativo e delle vostre regole.

3.2.1 QUANDO SI È PIÙ A RISCHIO

Ci sono alcuni aspetti in grado di aumentare la pericolosità di Internet. Se riconoscete che vostro figlio o un vostro studente possiede anche una sola delle seguenti caratteristiche, occorre fissare un set di regole ben preciso e monitorarne l'adesione da parte del minore.

Il rischio aumenta in modo significativo se il minore:

1. è un utilizzatore recente e senza grandi conoscenze del funzionamento del sistema di navigazione ed esplorazione in rete. Come in tutte le situazioni, i rischi aumentano in modo direttamente proporzionale all'inesperienza. Considerate quanta più prudenza è necessaria ad un diciottenne fresco di patente che si mette alla guida di un autoveicolo. Lo stesso vale per i nuovi fruitori di Internet. Spesso l'entusiasmo del neofita comporta azioni spericolate e sregolate
2. è un utilizzatore che trascorre molte ore al giorno al computer. Questa condizione da una parte aumenta il rischio di sviluppo di dipendenza (condizione clinica definita Internet-addiction, di cui si stanno occupando sempre più psicologi e psichiatri in tutto il mondo) dall'altra incrementa in modo esponenziale il pericolo che il minore giunga a contatto con materiale inadeguato o persone in grado di "tenerlo uncinato". Resta il fatto che un soggetto in età evolutiva deve "apprendere" le proprie competenze di vita, al di fuori della dimensione "virtuale". La vita vera, quella dove si sviluppano i muscoli "emotivi" di chi è in crescita, non sta dentro ad uno schermo e tanto meno dentro alla rete

"Gli adolescenti vivono immersi in un bagno di suoni provenienti da congegni elettronici che incanalano verso le orecchie un flusso di sonorità musicale mentre i loro occhi sono bombardati da uno stormo di immagini televisive. Il loro spazio sociale di incontro e di apprendimento sta diventando sempre più Internet e il loro modo di comunicare è quello legato alla posta elettronica. Una delle immediate conseguenze di questa esperienza è la diminuzione dell'importanza del corpo. Il corpo naturale rimane punto d'appoggio di immense protesi elettroniche che creano un nuovo concetto di corpo dai confini assai indefinibili".

G. Pietropolli Charmet Ragazzi cibernetici ascoltate il vostro corpo. Corriere Salute, 17/1/1999

3. un ragazzo o una ragazza particolarmente predisposto/a a ricercare "sensazioni forti". Gli psicologi identificano con il termine di "sensation seekers" (cacciatori di sensazioni) i soggetti maggiormente propensi a coinvolgersi in situazioni dove possono sperimentare alti livelli di eccitazione. Si tratta delle cosiddette personalità adrenaliniche, che acquisiscono subito una notevole fama personale all'interno di una comunità o di una scuola per le numerose "avventure incredibili" di cui sono stati protagonisti – e che non poche volte si sono messi seriamente nei pasticci (continua)

3.2.1 QUANDO SI È PIÙ A RISCHIO

4. ha un grande bisogno di affetto e attenzione: la rete permette la costruzione di facili e velocissime relazioni, spesso connotate da dialoghi di grande intensità e con contenuti molto intimi. Di questo sono particolarmente affamati preadolescenti e adolescenti, in particolare coloro che per motivi familiari hanno un gran bisogno di affetto e attenzione o che sul piano sociale si trovano particolarmente isolati, perché hanno pochi amici. Chi utilizza Internet a scopi pedofili e pedo-pornografici, questa cosa la sa molto bene e quasi sempre riesce ad uncinare le proprie vittime, coinvolgendole in conversazioni e relazioni virtuali ad “alto tasso di seduttività”
5. è confuso rispetto alla propria identità sessuale e al proprio orientamento sessuale, condizione che è “quasi fisiologica” in alcuni passaggi dell’adolescenza di ogni ragazzo e ragazza. Una delle sfide evolutive che ogni adolescente deve affrontare è, infatti, rappresentata dall’acquisizione della propria identità di genere. Per questo motivo è fondamentale che se un genitore o un insegnante si rende conto che un ragazzo è particolarmente disorientato rispetto a questo aspetto della propria crescita deve fornirgli tutto l’ascolto e tutta la possibilità di dialogo, per evitare che altrimenti altri soggetti (spesso nascosti in Internet e non sempre con le migliori intenzioni) diventino poli di riferimento e di attrazione
6. non ha mai ricevuto un’adeguata informazione sessuale da parte degli adulti di riferimento. Di questo aspetto pensiamo di avervi già fornito molte indicazioni nei precedenti paragrafi.
7. comunica poco con i propri genitori o intrattiene con loro un atteggiamento oppositivo molto evidente. Una delle sfide, infatti, che ogni adolescente deve vincere in questa fase del proprio ciclo di vita consiste nella capacità di separarsi dai propri genitori. Per molti ragazzi questo è un compito arduo, che viene comunque assolto con una modalità sufficientemente armonica e senza profondi conflitti con gli adulti di riferimento. Per altri, invece, questo è un compito impossibile, rimanendo molto elevati i bisogni di dipendenza da mamma e papà. Vi è infine un piccolo sottogruppo che con i propri genitori decide di “intraprendere” una vera e propria “guerra” ai fini della separazione. Per questi ragazzi e ragazze la vita diventa un “campo di battaglia” dove ogni comportamento provocatorio e oppositivo viene intrapreso con l’obiettivo di demarcare un proprio territorio, totalmente separato dal mondo dei valori della propria famiglia di appartenenza. A volte questo campo di battaglia è rappresentato dal corpo che diventa una sorta di carta geografica di tatuaggi e piercing. Altre volte tale funzione viene assolta dal gruppo dei pari, che, con le proprie istanze provocatorie, aggressive o trasgressive diventa strumento di una difficile emancipazione dalla famiglia d’origine. Altre volte, infine, l’adolescente entra in territori ad altissimo rischio che esplora con l’obiettivo di “sentirsi e percepirsi” come una persona già adulta e indipendente rispetto ai propri genitori. Anche decidere di frequentare siti per adulti, di chattare con persone molto più grandi che intraprendono conversazioni a contenuto sessuale o esplicitamente erotico, può diventare una strategia perseguita da questo piccolo sottogruppo di adolescenti. Che, proprio per l’alto rischio nel quale si va a coinvolgere, necessita di una particolare sorveglianza da parte degli adulti di riferimento e dell’eventuale richiesta di supporto e consulenza offerta da specialisti che possono fornire un sostegno e un accompagnamento di natura clinica e psicologica.

3.2.2 GENITORI E PROTEZIONE

Esistono molti siti e molti decaloghi a disposizione dei genitori che vogliono sapere quali sono le migliori azioni “regolative” che possono essere intraprese all’interno della propria abitazione.

Nel caso vogliate saperne di più:

1. parlate apertamente dei rischi connessi all’uso improprio di Internet
2. utilizzate filtri di protezione che impediscano l’accesso a siti che sono stati classificati come vietati ai minori o il cui contenuto è inadeguato ai minori di una determinata età
3. vietate la frequentazione di chat room e monitorate quelle frequentate dai vostri figli, soprattutto quando entrano in preadolescenza
4. posizionate il computer in un punto di notevole passaggio e di facile accessibilità e visibilità per tutti coloro che vivono in casa
5. quando i bambini hanno meno di 14 anni fate in modo che l’unico indirizzo mail di cui sono dotati corrisponda a quello della mail di famiglia, piuttosto che lasciare loro la possibilità di avere un indirizzo mail proprio e individuale
6. spiegate bene ad un figlio cos’è un download e perché è fondamentale evitare di fare download di qualsiasi materiale presente nella rete, se un adulto non è presente a fianco di chi sta decidendo di procedere in tale senso.

3.2.2 GENITORI E PROTEZIONE

Un minore deve sempre sapere che:

1. può chiamare un adulto ogni volta che pensa di essere entrato in un sito con materiale inadeguato o che teme di venire contattato da qualcuno i cui intenti non gli sono chiari
2. non deve mai rivelare informazioni personali ad alcun interlocutore incontrato nella rete
3. deve interrompere qualsiasi contatto o navigazione qualora qualcuno gli chieda informazioni personali o sul sito che sta consultando compaiono scene e immagini di natura pornografica

È bene che ogni famiglia prepari un regolamento per l'uso domestico del computer e per la navigazione in Internet, dopo averlo approfonditamente discusso con tutti i membri in essa presenti. Tale regolamento dovrebbe essere redatto in forma scritta, incollato su cartoncino e posizionato vicino ai computer disponibili entro le mura domestiche, come strumento di rinforzo e di richiamo delle regole di famiglia, relativa all'uso di Internet e computer. Inutile sottolineare che a tali regole si devono attenere tutti in casa e non solo i minori.

È bene che un adulto si preoccupi e intervenga prontamente, ogni volta che:

1. si rende conto che un minore trascorre troppo tempo (o più tempo rispetto a quello stabilito come norma) al computer
2. trova materiale pornografico nel computer
3. in casa arrivano telefonate da numeri o persone sconosciute o al contempo vengono da casa vostra effettuate telefonate a numeri che non conoscete
4. al suo sopraggiungere si accorge che un minore spegne velocemente il computer

È bene, inoltre, che ogni adulto fornisca sempre indicazioni chiare e precise rispetto ai rischi di incontrare qualcuno che si è conosciuto solo in Internet.

3.3. SAPER INTERVENIRE

Che cosa si può fare di fronte ai comportamenti sessuali dei bambini? Può succedere che un adulto assista a comportamenti o manifestazioni sessuali di minori, il cui gioco oppure dialogo si connota di elementi e manifestazioni con molte allusioni ed espressioni che colludono con l'area della sessualità. Quasi sempre gli adulti sono, in tale caso, assaliti da un'enorme quantità di dubbi e si interrogano se sia il caso o meno di intervenire. Questo vale per i genitori e sempre più spesso per gli insegnanti che sempre più spesso, tra i banchi di scuola, vedono bambini e ragazzini che parlano, giocano e interagiscono utilizzando spesso parole, allusioni e comportamenti che, più o meno esplicitamente, si riferiscono alla sessualità. I dubbi che dominano ogni adulto, in situazioni come queste è sempre lo stesso: devo intervenire? È normale ciò che vedo e sta succedendo? Cosa dovrei fare?

3.3.1 COMPORAMENTI SESSUALMENTE NORMALI

La prima cosa che l'adulto deve stabilire è se ciò che avviene e che sta osservando, soprattutto quando coinvolge più minori che interagiscono insieme, è caratterizzato da consensualità e spirito ludico, oppure se c'è un minore che sta imponendo su altri la sua volontà, obbligandoli a fare cose che essi non condividono.

Si ha consenso quando le persone coinvolte in un'azione:

1. sono tutte in grado di comprenderne lo sviluppo e le dinamiche senza confusione, malintesi o false attribuzioni (nessuno cioè viene imbrogliato o preso in giro nel corso dell'azione)
2. conoscono e riconoscono ciò che è la norma, affermata e condivisa all'interno dei comportamenti della famiglia, del gruppo dei pari e della propria cultura
3. riescono a detenere una chiara comprensione delle possibili conseguenze (punizioni, gravidanze, malattie, dolore)
4. sanno rispettare la posizione in cui si trova l'altro, qualunque essa sia, senza alcuna ripercussione, intesa come capacità di collaborare, interagire e comprendere ciò che avviene nel gioco.

Si considerano quindi normali tutti quei comportamenti in cui non c'è coercizione, pressione e sono considerati divertenti per tutti i soggetti implicati. Può succedere che anche all'interno di tali situazioni, diventi necessaria la mediazione dell'adulto che interviene per definire i limiti e per promuovere azioni di re-indirizzamento e interventi educativi, ma tutte queste azioni possono essere "licenziate" come attività che non destano alcuna preoccupazione maggiore.

Tra minori, come ha scritto Toni Cavanaugh Johnson in *Understanding Your Child's Sexual Behavior* (New Harbinger Publications, 1999) appartengono all'area della normalità:

1. le conversazioni sui genitali o sulla riproduzione con i propri compagni o amici di età simile alla propria
2. i giochi esplorativi tra pari ("Mostrami il tuo che io ti mostro il mio")
3. il gioco del dottore
4. la masturbazione occasionale senza alcuna simulazione di penetrazione
5. i comportamenti seduttivi di natura imitativa (baciarsi, flirtare)
6. le parole sporche o gli scherzi che infrangono le regole o le norme condivise dal gruppo di riferimento, che più minori compiono insieme per sperimentare la trasgressione della regola all'interno del sistema di protezione offerto dall'appartenenza al gruppo.

3.3.2 COMPORAMENTI SESSUALMENTE REATTIVI

I “comportamenti sessualmente reattivi” sono azioni che si sviluppano al di fuori della cosiddetta normalità evolutiva e potrebbero diventare indicatori che l’adulto utilizza per identificare qualche esperienza pregressa vissuta dal bambino riconducibile ad un evento traumatico e problematico, che lo stesso non è riuscito ad elaborare e incorporare all’interno della propria esperienza psichica e affettiva, producendo quindi una situazione di relativo squilibrio. Si tratta quasi sempre di eventi in cui il bambino si è trovato esposto o materiali di natura sessuale che sono risultati a lui incomprensibili o inappropriati.

Anche aver consultato materiale pornografico o pedo-pornografico in rete può portare i bambini, perciò, a mettere in atto comportamenti di tale natura. I bambini che manifestano comportamenti sessualmente reattivi solitamente non impongono la coercizione sui loro pari, ma preferiscono agire lontano dallo sguardo dell’adulto. Si tratta di azioni che spesso producono ansia o confusione nel loro attore, il quale manifesta un interesse sessuale precoce, diversa da ciò che caratterizza le esperienze dei soggetti pari a lui per età. I comportamenti sessualmente reattivi spesso implicano anche intensa attività masturbatoria e comprendono comportamenti sessualizzati precoci (french kissing, focus sui genitali, simulazione di rapporti sessuali nel gioco con le bambole).

Di fronte a questa tipologia di comportamenti l’adulto deve prima di tutto domandarsi cosa può avere spinto il bambino ad agire in modo “sessualmente reattivo”. Spesso il bambino stesso è confuso e impaurito e l’intervento di un adulto che propone un set di regole e di limiti lo aiuta a trovare la giusta tranquillità per aprirsi in un dialogo che può risultare franco e liberatorio.

3.3.3 COMPORAMENTI SESSUALMENTE REATTIVI: COME INTERVENIRE

(Le indicazioni riportate in questo paragrafo sono tratte da Ryan G., Blum J., Christopher D., Law S., Weher F., Sundine C., Astler L, Teske J., Dale J. (1989) Understanding and responding to the Sexual Behaviour of Children: Trainer’s Manual; Kempe Center; Denver Colorado)

Se ci si rende conto che un bambino manifesta un comportamento sessuale di natura sessualmente reattiva o comunque tale da essere definito al di fuori dell’area della normalità, l’intervento dell’adulto diventa essenziale. L’intervento dell’adulto serve a proteggere il bambino stesso, perché i suoi comportamenti non lo esponano ad altri e futuri rischi e tutela anche la comunità allargata degli altri bambini, che potrebbero trovarsi in difficoltà nel fermare azioni, gesti o giochi che trovano fastidiosi, fonti di disagio, ma rispetto ai quali non sanno come autodeterminarsi.

La prima cosa che ogni adulto deve fare è domandarsi se il comportamento che lo ha colpito è avvenuto in modo occasionale oppure si tratta di un comportamento cronico, persistente e strutturato. In tale caso si deve essere fermamente intenzionati ad intervenire per evitare che un comportamento simile possa avvenire di nuovo nel futuro prossimo. Non dobbiamo tra l’altro dimenticare che molte delle cose che i bambini fanno sono finalizzate a ricevere da parte degli adulti verifica e validazione. Perciò la non reazione dell’adulto potrebbe implicitamente stare a significare un silenzio-assenso con ciò che il bambino ha fatto (mentre nella sua mente la spinta ad agire era soprattutto determinata dalla necessità di verificare la reazione da parte degli adulti di riferimento).

3.3.3 COMPORTAMENTI SESSUALMENTE REATTIVI: COME INTERVENIRE

La sequenza delle cose che costituiscono la migliore interazione tra un adulto e un bambino che ha agito un comportamento fuori dalla norma prevede come prima risposta:

1. dare un nome a ciò che si sta osservando o si è osservato: “Vedo che stai facendo questa cosa oppure Giorgio mi ha detto che hai fatto questa cosa”
2. presentare al minore la propria personale reazione a ciò che abbiamo constatato: “Questa cosa mi mette a disagio, oppure ha messo Giorgio a disagio”. Bisogna cercare in tutti i modi di far sì che la reazione sia non giudicante e non contenga proibizioni e contemporaneamente ponga il minore di fronte ad un adulto che sta utilizzando una modalità totalmente “empatica” di interpretare la situazione. Il fine di tale fase, infatti, è sviluppare una relazione in grado di aiutare il minore a provare empatia nei confronti degli altri con cui ha interagito così da tenere in considerazione le loro reazioni ai suoi comportamenti. Per essere empatici, bisogna attribuire responsabilità e non colpe e non dare per scontato che noi deteniamo la reale versione dei fatti. Inoltre, non dobbiamo sostituire le nostre parole a quelle che il minore potrebbe dire e pensare. Tale comunicazione infatti deve promuovere empowerment e consapevolezza nel minore con cui ci troviamo ad interagire. Non dobbiamo inoltre avere paura delle emozioni negative che il minore potrebbe manifestare, quali rabbia, vergogna o paura che per poter essere ri-elaborate devono essere comunicate e contenute all’interno della relazione con gli adulti per lui significativi.

Tutte le volte che, dopo la prima risposta dell’adulto, ci si accorge che si ripete il comportamento già trattato, si deve mettere in atto una seconda risposta. Il nostro obiettivo è in questo caso evitare la ripetizione ulteriore.

Le cose da fare sono:

1. confrontare direttamente il comportamento ripetendo il processo della prima risposta e comunicando anche il nostro stato d’animo e punto di vista: “Mi preoccupa vedere che...” “Ti avevo detto che ciò che stai facendo mi metteva a disagio”
2. proibire che si ripeta un’altra volta ciò che sta succedendo “Devi assolutamente smetterla”, così da rendere esplicita e chiara la regola che sostiene la necessità di bloccare il comportamento in questione.

Dopo la prima e seconda risposta l’educatore si mette nella posizione di monitoraggio del minore, fase in cui possiamo osservare, educare ed esplorare ciò che sta succedendo al minore. In tale fase noi cerchiamo di identificare e correggere modalità disfunzionali con cui il soggetto in età evolutiva spesso comunica il suo disagio. Potrebbe essere utile cercare fatti antecedenti e precedenti che sembrano rilevanti nel determinismo del problema osservato e cattive informazioni possedute dal bambino.

Ogni adulto che voglia aiutare un minore che ha manifestato comportamenti sessualmente reattivi o non ascrivibili alla dimensione della normalità può ispirarsi alla seguente lista di indicazioni operative ognuna supportata da una “azione chiave”.

a) osservare

È fondamentale prestare la massima attenzione all’osservazione di comportamenti in cui il minore mette in atto frequenti azioni di scherno e denigrazione, coazione e compulsione nei confronti dei propri coetanei. L’osservazione può aiutare sempre ad evidenziare atteggiamenti di isolamento-emarginazione, manifestazioni di rabbia, lotte di potere. È fondamentale aiutare i soggetti in età evolutiva a correggere atteggiamenti di proiezione e attribuzione della colpa su altri, quando in gioco invece c’è un suo errato comportamento.

b) esplorare

Attraverso giochi di ruolo, attività ludiche ed educative, conversazioni e dialoghi, è bene che l'adulto che ha notato comportamenti problematici provi ad esplorare il mondo delle emozioni, le modalità errate di razionalizzare e mentalizzare percorsi anomali, i modelli di empatia che il minore presenta e manifesta nei confronti degli altri.

c) educare

Questa azione deve sempre vedere l'adulto in prima linea, con uno sforzo costante nel fornire corrette informazioni sessuali, dotando anche il soggetto in età evolutiva con competenze sociali, assertive e di comunicazione, che bene possono essere esercitate, modellate ed esemplificate nell'interazione con lui.

d) definire i limiti

Chi cresce, ha bisogno di limiti. Molti dei comportamenti problematici dei minori vengono messi in atto senza una reale comprensione di ciò che sta succedendo, e spesso è il feed back dell'adulto ciò che permette loro di comprendere cosa è possibile fare e cosa invece deve essere tenuto sotto controllo. Molte delle loro "esagerazioni" sono delle esplicite richieste di contenimento da parte dell'adulto. Il minore ha bisogno dei "punti cardinali" che l'adulto disegna e gli fornisce come orientamento per potersi muovere con sicurezza e tranquillità all'interno del suo ambiente di vita. Questo è ancora più necessario in tema di comportamenti sessuali, quando il minore manifesta di essere disorientato e confuso e a volte, agisce comportamenti esibizionistici oppure provocatori, esclusivamente per sollecitare e verificare qual è la reazione degli adulti di riferimento.

e) ri-direzionare

È un'operazione che consente all'adulto di distogliere il minore da un'attività o un'azione impropria indicandogli un'alternativa valida e significativa, e consentendogli perciò di allentare la tensione o le energie che sono state intrappolate nel comportamento che necessita di essere ri-direzionato.

f) fornire modalità di gestione autonoma del comportamento

Comporta che l'adulto sappia concretamente trasmettere competenze al minore aiutandolo a riconoscere le situazioni che potrebbero portarlo a mettere in atto comportamenti anomali. Riconoscere tali situazioni aiuterà il minore a prevenirle attivamente.

Alla luce di tutte queste osservazioni si deciderà se ampliare la fase di monitoraggio con una serie di ulteriori azioni, tra le quali sarà possibile includere le seguenti strategie:

1. parlare con il minore riguardo ai pensieri e alle sensazioni associati con il comportamento che ci ha preoccupati
2. esplorare quali informazioni mancano al minore e identificare le possibili aree di confusione che il bambino detiene così da fornirgli informazioni accurate di educazione sessuale
3. dimostrare empatia in modo tangibile e aiutare il minore a comprendere i suoi "acting out", cioè le azioni che mette in atto in modo impulsivo o compulsivo senza mostrare capacità di tenerle sotto controllo
4. ricercare antecedenti che possano aiutare a spiegare gli attuali comportamenti del minore
5. fornire empowerment al bambino permettendogli di scegliere tra cose diverse e rinforzando le sue competenze

3.3.4 QUANDO C'È BISOGNO DELLO SPECIALISTA

Ci sono comportamenti che richiedono un intervento diretto e immediato dell'adulto. Può succedere che i minori mettano in atto comportamenti di natura sessuale che colpiscono l'adulto che li osserva. Si viene colpiti perché quei comportamenti risultano inaspettati, perché sono atipici per l'età del bambino che li manifesta, perché contrastano con l'idea di normalità che ciascuno di noi coltiva dentro di sé.

In queste situazioni è bene che l'adulto non finga mai di non avere visto e non neghi la sua sensazione di disorientamento, soprattutto se questo succede ad insegnanti, genitori o adulti che hanno una grande conoscenza dei bambini e del loro modo di relazionarsi e comportarsi.

I comportamenti francamente anomali dei minori in ambito sessuale possono essere riclassificati in due grandi gruppi:

- comportamenti che mettono in evidenza manipolazione, ricatto e pressione tra pari, condizioni che non sono inquadrabili nella norma e che richiedono un'attenta valutazione e feed-back da parte dell'adulto che li osserva. Pur nella loro problematicità, la gran parte dei comportamenti presenti in questo sottogruppo hanno buona probabilità di "rientrare e pervenire comunque alla normalità" nella maggior parte dei casi, perché quasi sempre sono il risultato di processi imitativi di cose che i minori hanno sentito o visto.

In questo sottogruppo includiamo

1. una preoccupazione manifesta nei confronti di temi sessuali (specie se di natura aggressiva)
2. il tentativo di mettere in mostra i genitali degli altri (tirando su o giù i vestiti dei compagni)
3. conversazioni sessualmente molto esplicite con i propri compagni
4. atteggiamenti di fissazione su alcuni scherzi di tipo sessuale che mettono a serio disagio sempre la stessa persona o che vengono ripetuti infinite volte
5. provare piacere nel mettere in imbarazzo gli altri attraverso allusioni sessuali
6. precocità molto spiccata di conoscenza sessuale
7. un episodio singolo di azioni connotate sessualmente quali esibizionismo, oscenità, consumo di materiale pornografico, sfregamento sul corpo di un altro
8. masturbazione reciproca o di gruppo
9. simulazione di atti sessuali (senza penetrazione) con pupazzi, bambole o compagni senza però togliere i vestiti

3.3.4 QUANDO C'È BISOGNO DELLO SPECIALISTA

- comportamenti in cui c'è evidente coercizione, minaccia e ricatto da parte di un minore su un altro. Si tratta di comportamenti fuori dalla norma sia per severità che per cronicità e che sempre richiedono valutazione e feed back da parte dell'adulto. Spesso questo genere di comportamenti può essere anche indicatore di abuso sessuale subito da parte del minore che li agisce su un soggetto vulnerabile che diviene sua "vittima designata".

In tale sottogruppo di comportamenti sono inclusi

- conversare in modo sessualmente esplicito tra soggetti età molto diverse
- toccare i genitali di un'altra persona
- degradare e umiliare sé o altre persone utilizzando tematiche sessuali
- costringere altre persone a mostrare i propri genitali
- impaurire o minacciare un'altra persona relativamente a comportamenti che hanno a che fare con la sessualità
- fare proposte sessualmente esplicite anche attraverso note scritte
- episodi ripetuti di azioni connotate sessualmente quali esibizionismo, oscenità, consumo di materiale pornografico, sfregamento sul corpo di un altro
- masturbazione compulsiva con interruzione di ciò che si stava facendo per masturbarsi
- simulazione di atti sessuali penetrativi con pupazzi, bambole o compagni senza però togliere i vestiti

Per la loro serietà e gravità, questa tipologia di comportamenti richiede intervento immediato da parte dell'adulto che, constatando che tra i due soggetti in causa c'è forza fisica, minacce con modalità di varia natura ed esplicita violenza, deve classificare tali comportamenti come chiaramente devianti e pericolosi, connotandoli quasi sempre con una segnalazione rivolta ad una figura competente del settore socio-sanitario. Solo lo specialista può supportare un adulto a dare l'aiuto che il bambino necessita realmente in un frangente tanto complesso e può giungere a capire perché e da cosa scaturisce tale problematicità nel minore.

IN QUESTI CASI È BENE NON RIMANERE DA SOLI CON LE PROPRIE OSSERVAZIONI E ANSIE. È FONDAMENTALE CONFRONTARSI SUBITO CON UN OPERATORE ESPERTO E, INSIEME, DECIDERE QUALI PASSI FARE PER AIUTARE IL BAMBINO E TUTELARE LUI E GLI ALTRI COETANEI A LUI VICINI.

Conclusioni

Abbiamo esplorato i molti e rischi e pericoli che possono trovarsi nascosti in Internet e nella rete. Abbiamo compreso che spesso i minori sono “esploratori attivi” e che proprio a causa del loro bisogno di sapere, della propria curiosità e dell'eccitazione e delle sensazioni con cui sono sollecitati sia sul fronte interno (crescita e sviluppo sessuale) sia sul fronte esterno (messaggi provenienti dal mondo dei media, del mercato e dal gruppo dei pari) possono trovarsi a contatto con situazioni, persone e materiali non adeguati al loro livello di sviluppo e di crescita.

Di fronte a questi rischi abbiamo compreso che fornire norme, regole e limiti è di fondamentale importanza, ma al contempo rimane insostituibile il ruolo che gli adulti possono giocare nel percorso di crescita dei soggetti in età evolutiva non solo per “prevenire”, ma anche per promuovere. Infatti, crescere bambini che credono in se stessi è, tra tutte, la prevenzione più necessaria. È bene che genitori e docenti comprendano che il ruolo che la famiglia e la scuola giocano deve soprattutto essere finalizzato a generare nel minore una base sicura che, potenziandone la dimensione intrapsichica ed emotiva, lo aiuti a sentirsi in grado di orientare gli eventi della propria vita, così da possedere competenze per gestire anche le situazioni avverse.

Diviene cruciale, come adulti impegnarsi perché i minori abbiano a disposizione adulti capaci di farli crescere:

- garantendo loro un ambiente familiare e scolastico appropriato. I bambini più a rischio di problemi socio-ambientali, quali anche la vittimizzazione in Internet e l'esposizione o il coinvolgimento attivo nella pedo-pornografia, vivono in condizioni problematiche. Solo un clima di ascolto e dialogo, sia in famiglia che a scuola, è la premessa fondamentale per generare competenza in un soggetto in età evolutiva. Crescere deve significare prima di tutto imparare a dialogare e ascoltarsi in modo efficace e competente, fattore di protezione che eviterà al minore di fuggire “in territori a rischio” alla ricerca di facili compensazioni che gli vengono proposte e presentate come attraenti dal mondo esterno
- sviluppando in loro un sano dialogo interiore, basato su un atteggiamento di sana e positiva introspezione. Saper contare su un dialogo interno costituisce una risorsa di indubbio valore che aiuta i minori a “elaborare” elementi e informazioni dalle proprie esperienze passate e presenti, a valutare i pro e i contro e prevedere le possibili conseguenze che derivano dalle loro scelte e dalle loro azioni. Tale capacità di “saper conversare con sé stessi” condiziona in modo fondamentale la modalità con cui essi interagiscono e rispondono agli stimoli provenienti dal mondo esterno. In particolare acquisiranno l'abilità di fare scelte in base al proprio sentire e non perché sollecitati o spinti a questo da altre persone. Effettivamente, se i minori non sentono di poter contare sulle “proprie voci interne”, daranno sempre molto peso alle voci provenienti dall'esterno
- sviluppando una intuizione naturale, che è quella dote innata che ciascuno di noi possiede e che in modo a volte irrazionale, a volte illogico, spesso squisitamente emotivo, ci consente di orientarci nel mondo. Quando una situazione può essere pericolosa spesso è l'intuizione naturale che ci avverte del rischio, attraverso risposte automatiche che il corpo produce senza che ne sia coinvolta la nostra volontà (tachicardia, senso di oppressione, sudore freddo). È proprio l'intuizione naturale che spesso fa percepire al minore il rischio implicito in situazioni in cui si trova, suo malgrado, coinvolto

- disciplinandoli affinché sappiano promuovere lo sviluppo di una direzione interna. Questo significa che ogni volta che discipliniamo i nostri bambini lo dobbiamo fare in modo tale da motivarli ad aderire a regole di comportamento chiare e ragionevoli, regole che essi conoscono, di cui condividono metodi ed obiettivi, verificati proprio attraverso il proprio dialogo interiore. Il dialogo interiore li aiuterà, perciò, a comprendere che l'adesione alla regola serve loro a fare qualcosa di buono per la propria vita e non semplicemente ad evitare una punizione
- aiutandoli a fronteggiare ed avere controllo sulle influenze provenienti dal mondo esterno. In tema di sessualità e di coinvolgimento dei minori in attività sessuale, il mondo in cui sono immersi i nostri figli è prodigo di messaggi diseducativi e pericolosi. È fondamentale che ogni genitore e insegnante aiuti ogni minore a sapersi districare dalla giungla di condizionamenti e influenze negative che cercano di incidere sul suo sviluppo psicofisico, sull'adozione di attitudini e valori e che si traducono, poi in scelte comportamentali e stili di vita. Solo avendo a disposizione adulti competenti ed aperti, disponibili a parlare, orientare e districare i nodi di un percorso tortuoso quale è spesso l'educazione sessuale di chi sta crescendo, bambini, pre-adolescenti e adolescenti potranno interiorizzare messaggi significativi che diventeranno di riferimento in momenti cruciali della propria vita.

Questa pubblicazione è protetta da copyright, ma può essere riprodotta in qualunque modo senza pagamento dei diritti né richiesta di permesso per scopi didattici, non per la rivendita. Per la riproduzione in qualsiasi altra circostanza, deve prima essere richiesto il permesso scritto dell'editore, e può essere richiesto il pagamento dei diritti.